

Risoluzione sul lavoro del Partito nelle Organizzazioni Sindacali

L'aggravamento odierno della crisi capitalista ha messo in evidenza i limiti della politica di collaborazione di classe nella forma della concertazione e del dialogo sociale. Le multinazionali assieme alla borghesia spingono nei differenti paesi affinché la crisi sia pagata dai lavoratori tramite i ribassi salariali, la flessibilità, i licenziamenti, la chiusura delle fabbriche, i contratti precari, etc., tramite l'approvazione di pacchetti di misure che rappresentano un attacco brutale alle conquiste del proletariato. Per tali motivi, seppure influiscono in senso contrario altri fattori, come la paura, il disorientamento, la mancanza di riferimenti politici, etc., si sono create le condizioni per una radicalizzazione delle lotte sindacali.

Il partito deve lavorare duramente per stringere legami diretti con la classe operaia, penetrando nelle fabbriche e nelle imprese, organizzando cellule, promuovendo la propaganda e la formazione politica ed ideologica, elevando il livello di coscienza della classe operaia in modo da permettere il passaggio dalla lotta per le rivendicazioni immediate alla lotta politica per la presa del potere.

Dagli anni '70 del secolo scorso, le successive crisi e la debolezza del movimento operaio e sindacale, la cui direzione è stata presa dagli opportunisti di destra, sono state utilizzate dalla borghesia e dall'imperialismo per perfezionare il modello di accumulazione capitalista. Le "nuove" ricette hanno significato la flessibilizzazione graduale del mercato del lavoro (libertà di licenziamento, incremento della precarietà, moderazione salariale, aumento della disoccupazione, etc.), così come la deindustrializzazione massiccia e la trasformazione in un'economia di servizi, in cui la dispersione in luoghi di lavoro di modeste dimensioni è il modello abituale, in cui perfino le grandi società fomentano la dispersione dei lavoratori, costituendo piccole e micro imprese, che oggi rappresentano un'alta percentuale del totale e generalmente dipendono dai monopoli privati.

Questo fenomeno di "terziarizzazione" dell'economia accresce la divisione degli operai in una rete di migliaia di piccole e medie imprese; ciò, unito alla crescente flessibilizzazione delle condizioni di lavoro, alla divisione dei lavoratori in stabili e precari, in lavoratori di imprese madri, appaltatrici o subappaltatrici, ecc., contribuisce a frammentare i loro interessi e favorisce la pressione del capitale.

I comunisti hanno l'obbligo di militare nei sindacati: iscrivendosi ai sindacati dove sono le masse, promuovendo l'affiliazione degli operai, presentandosi come delegati o promuovendo candidature nei consigli di fabbrica e alla direzione dei sindacati.

I comunisti devono partecipare attivamente alla vita del sindacato, favorire la partecipazione sindacale e il coordinamento degli elementi più attivi e coscienti; devono conoscere la legislazione del lavoro ed i diritti dei lavoratori, particolarmente nel loro settore, per potere intervenire nelle lotte concrete.

Devono combattere il burocratismo, il riformismo nel seno dei sindacati, promuovendo la partecipazione assembleare degli operai e la democrazia nei sindacati, così come la lotta contro ogni discriminazione sul posto di lavoro, specialmente quelle contro la donna lavoratrice, dando impulso all'uguaglianza dei diritti del lavoro.

Devono lottare per l'unità della classe operaia: combattendo ogni corrente divisionista che porti alla scissione degli operai e delle loro organizzazioni sindacali, lottando al loro interno per lo sviluppo della coscienza di classe, realizzando in maniera costante, e senza separarsi dalle masse, un lavoro di politicizzazione e di organizzazione nel partito comunista ML.

Devono rafforzare l'agitazione e propaganda per fare fronte ai brutali attacchi dell'oligarchia, che pretende di imporre la sua via di uscita reazionaria dalla crisi; per combattere l'offensiva antisindacale, contraria ai valori collettivi della classe operaia; per fare fronte al

corporativismo che si vuole introdurre nella classe operaia per indebolire la sua risposta all'aggressione.

A seconda delle condizioni esistenti nell'impresa (lavoratori occasionali e precari), e nel sindacato (repressione dei sindacalisti combattivi), devono dare impulso alla lotta per le libertà democratiche, combinando la lotta legale con quella clandestina.

I comunisti devono sviluppare, tanto nell'ambito generale come in quello dell'impresa, piattaforme rivendicative unitarie, che mettano al centro ciò che unisce la classe operaia, raccogliendo anche le rivendicazioni dei distinti collettivi di lavoratori.

Non dobbiamo dimenticare che, il movimento operaio non si esaurisce nei sindacati. Una gran quantità di lavoratori, specialmente giovani e migranti, a causa della terribile precarietà del lavoro o costretti a lavorare nell'economia sommersa, non hanno la possibilità di affiliarsi e si trovano sottoposti a condizioni molto dure. Dobbiamo cercare di organizzare questi lavoratori pensando a forme alternative ai sindacati classici.

La classe operaia internazionale deve lavorare ad un tempo per la sua trasformazione ed utilizzare la sua forza organizzata come leva per l'emancipazione definitiva della classe lavoratrice, vale a dire per abolire definitivamente il lavoro salariato. E' necessario dare impulso all'unità, alla solidarietà e all'esperienza di lotta internazionale del proletariato e delle sue organizzazioni per affrontare l'assalto imperialista.

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!

Novembre 2010

Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)